

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

A Proposte il tessile che arreda

Villa Erba. Apre i battenti il 2 maggio l'edizione numero 26 della rassegna dedicata ai tessuti di interni. Ci saranno 89 espositori, 21 sono comaschi, 48 gli stranieri. L'allestimento curato dall'archistar Bellini

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

Vigilia di grande fermento non solo a Villa Erba, ma anche negli alberghi, nelle ville e nelle varie location disseminate fra Como e Cernobbio, per l'apertura di Proposte, la più importante vetrina internazionale dedicata al tessuto d'arredamento e tendaggi. Il ventesimo appuntamento della rassegna aprirà i battenti mercoledì 2 maggio e fino a venerdì 4 maggio offrirà un'offerta completa di prodotti che coniugano qualità e creatività, frutto dell'impegno e degli investimenti in ricerca delle migliori realtà manifatturiere del settore.

Il Fuori salone

Saranno presenti con le nuove collezioni 89 produttori: 41 italiani (di cui 21 lariani) e 48 stranieri. Fra le new entry, per la prima volta un tessitore proveniente dal continente africano: si tratta dell'azienda marocchina P.f.f. Sarl specializzata in uniti e jacquard.

Naturalmente la manifestazione si svilupperà anche fuori da Villa Erba con mostre collaterali: è definitivamente entrata nell'orbita di Proposte l'esposizione parallela International Observatory che vedrà raggruppate una trentina di aziende estere, suddivise in tre spazi: Sheraton Como Hotel, Spazio Como e Cernobbio Shed.

Ma nel tempo è continuato a crescere in maniera spontanea anche il "Fuori salone", un fiorire di iniziative che invadono ogni spazio disponibile. L'idea del presidente di Proposte Mauro Cavelli è di poterle inserire già dal prossimo anno nel calendario ufficiale della fiera,

nella sua macchina organizzativa con le stesse date e gli stessi orari. Tutti uniti insomma nell'obiettivo comune di rafforzare la capacità attrattiva dell'evento, di mantenere salda la sua leadership. Supremazia alimentata ogni volta anche da un ricco carnet di eventi che animeranno le tre giornate dell'iter espositivo.

La più attesa è senz'altro la presentazione dell'allestimento che vestirà il padiglione centrale di Villa Erba firmato da Mario Bellini. Il celebre architetto ha progettato per Proposte 2018 una installazione, il cui movimento rotatorio e fluttuante, partendo dal nucleo architettonico della cupola idealmente si espande a tutto il complesso espositivo, coinvolgendo anche il parco circostante.

Il colore bianco

Protagonisti assoluti i tessuti degli espositori con cui è stata realizzata l'installazione: 230 strisce di stoffa comporranno un'unica spirale lunga 130 metri. L'architetto ha scelto di utilizzare il colore bianco ed ecru in tutte le sfumature, con l'intento di aumentare l'idea di leggerezza e astrazione dell'opera. Maggiori dettagli saranno spiegati in una lecture che si terrà il primo giorno della fiera, durante la quale Bellini racconterà il progetto ideato per Proposte e la sua personale esperienza con il mondo del tessuto d'arredamento.

Work in progress anche per la serata di gala con parecchie sorprese: gli ospiti saranno accolti da giochi di luce con cui potranno interagire, gran buffet e momenti musicali che spazieranno dal classico al jazz, per concludersi con un DJ set.



Proposte 2017 a Villa Erba: da anni appuntamento fisso per il settore dell'arredo tessile ARCHIVIO

L'architetto che ha firmato l'evento

Porta la firma del grande architetto l'allestimento che vestirà il padiglione centrale di Villa Erba durante Proposte, fiera internazionale del tessuto per arredamento e tendaggio. Mario Bellini è architetto e designer di fama mondiale, nel 1986 ha progettato il Centro Espositivo di Cernobbio. L'installazione darà il benvenuto ai visitatori del salone tessile che quest'anno festeggia il ventesimo anniversario.

Il disegno ispiratore è visibile nell'immagine pubblicitaria dell'evento: il primo schizzo firmato da Mario Bellini è risultato così suggestivo da venir scelto dagli organizzatori di Proposte come leitmotiv di tutta la campagna di comunicazione.

Bellini ha progettato una grande spirale. L'idea dell'opera è fortemente connessa all'impianto architettonico, completandolo: così come il padiglione centrale è fulcro del



Mario Bellini

complesso fieristico inserito nel parco, l'installazione rappresenta il cuore di Proposte. Protagonisti assoluti saranno i tessuti degli espositori: 230 strisce comporranno la spirale lunga 130 metri, sospesa nella grande cupola fino a toccare terra. Bellini ha scelto di utilizzare il colore bianco ed ecru in tutte le sfumature, con l'intento di enfatizzare l'idea di leggerezza e astrazione dell'opera.

Mercoledì 2 maggio alle 17.30 in Villa Antica a Villa Erba Bellini terrà una lecture in cui parlerà anche della sua esperienza con il tessuto d'arredo.

Comocrea per l'homewear Design in scena al palazzetto

L'appuntamento
Aprile primo maggio
la fiera dedicata
al disegno tessile
per l'arredamento

Con un giorno di anticipo rispetto a "Proposte", il primo maggio aprirà Comocreaterni, rassegna dedicata al disegno tessile per arredamento.

L'appuntamento di scena

fino a venerdì 4 maggio, è diventato un importante corollario della vetrina di Villa Erba. Ben 27 gli espositori provenienti da tutta Europa: Italia, Austria, Regno Unito, Francia, Svizzera, Germania, e Olanda e uno studio dagli Stati Uniti. Nel Palazzetto dello Sport di Cernobbio, sede dell'evento, saranno presenti 5 designer comaschi: Alvisi e Alvisi, Hargittai Disegni Italia, Patrizia Orteni, Al Over Design, Dise-

gni & Co. «Una prova impegnativa per gli studi che parteciperanno a questa 20esima edizione - dice il presidente del Consorzio Comocrea Stuart Sartori - rispetto ad una situazione internazionale delicata e foriera di incertezze. C'è grande attesa per capire l'atteggiamento degli operatori del settore dal punto di vista del mercato, anche se la risposta degli espositori è stata senza dubbio straordinaria, di-

mostrando grande attenzione per una fiera che, seppur di nicchia rappresenta un'occasione unica e imperdibile per cogliere nuove idee da tutto il mondo».

Grande fiducia quindi degli espositori, che ancora una volta hanno scelto l'Italia, e Como in particolare, per valorizzare un prodotto come il disegno per l'arredamento che nel nostro territorio affonda le radici della sua storia.

«Nonostante la concorrenza e la situazione critica - tiene a sottolineare Sartori - si può star certi che a Comocreaterni la creatività è la regola e la fantasia dei nostri creativi è pronta ancora una volta a decollare sui più importanti



Stuart Sartori

mercati dell'homewear». Durante l'evento faranno visita agli espositori tre importanti buyers russi in rappresentanza di altrettanti aziende dell'arredamento che, attraverso l'Agenzia per il Commercio Estero (ex Ice) saranno ospiti dal 2 maggio nei tre giorni di fiera successivi all'apertura di Comocreaterni, intrattenendo relazioni d'affari con gli operatori del settore presenti.

Un mercato, quello Russo che sta suscitando l'interesse di diversi studi di disegno tessile italiani, e che potrebbe rivelarsi un nuovo importante segmento da esplorare, sia nell'ambito dell'arredamento che del fashion.

S. Bri.

La rassegna

Mondo verde a Lariofiere



Diana Tocchetti
 «Noi veniamo qui a Lariofiere per tenere i contatti. E non meno prezioso per noi è il profilo social per dare aggiornamenti in tempo reale ai nostri clienti che ci seguono da tanto tempo»



Raul Luraschi
 Un legno lavorato che ha un dispositivo particolare, Nfc ovvero Near field communication, la comunicazione di prossimità. Se si avvicina lo smartphone ci racconta da dove viene quel legno e quanta CO2 ha trattenuto

«Ad Agrinatura le eccellenze della nostra terra»

La mostra. Si è aperta ieri la fiera del settore primario «Priorità alla difesa della qualità dei prodotti locali»

ERBA
MARILENA LUALDI
 «La natura è ormai diventata economia. Un aspetto fondamentale per il territorio e lo deve restare». Così ha aperto la diciottesima edizione di Agrinatura ieri il presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri, accanto al direttore Silvio Oldani.
 Nessuna paura di puntare sul fascino del mondo rurale e sul divertimento, anzi sottolineata l'importanza del gusto di stare insieme. Ma dall'inaugurazione è emerso prima di tutto il valore del connubio fra tradizione e innovazione.

Uno sguardo al futuro
 Una fiera che mostra il risultato del lavoro di questi anni e traccia quello del futuro. Lo ha sottolineato al taglio del nastro la senatrice Erica Rivolta: «Questa è un'edizione bellissima - ha affermato - perché si assiste ai link con altri settori, come il food, e a un rilancio. Si tratta di un momento importante, perché tutte le istituzioni devono affrontare insieme dei problemi molto complessi. Solo unendosi, si riesce». E l'obiettivo è «uno sfruttamento giusto, ben fatto, della natura - ha proseguito - Pensiamo al lago, sfruttato come se fosse un bacino, ma questo mette a rischio molti aspetti, quello turistico o quello naturale con la

produzione di lavarelli, piatto tipico». Accanto a Rivolta, il deputato, nonché sindaco di Oggiono, Paolo Roberto Ferrari.
 Tra le istituzioni presenti, le due Camere di commercio di Como e Lecco, rappresentate da Fortunato Trezzi, fresco di conferma da presidente di Coldiretti interprovinciali. Camere che - ha affermato Trezzi - credono ciecamente e supportano Agrinatura. «I visitatori che presenziano sono la testimonianza di quanto questo mondo rurale sia diventato smart land - ha detto ancora il presidente - Il mondo agricolo porta il suo patrimonio di sostenibilità e rispetto del territorio, dal cui legame non può prescindere». Ciò passa dal lavoro svolto dagli agricoltori, come da quello dei parchi, che anche quest'anno sono presenti e mandano il loro messaggio da Lariofiere.

«Come ogni anno siamo presenti - ha rimarcato Eleonora Frigerio, presidente di Federparchi regionale - perché è momento di fondamentale importanza per il territorio e tutto quello lombardo. Un'occasione di divulgazione delle attività di promozione, che avvicina le famiglie». Il primo segnale è stato mandato con una presenza tradizionale, quella della pecora

brianzola. Accanto tuttavia alla tradizione, c'è poi il perno dell'agricoltura 4.0, messa a fuoco dal sottosegretario Fabrizio Turba: «Senza dimenticare il passato e le eccellenze del territorio. Noi poi siamo in una zona montana e ci sono giovani che investono in questo settore. Terremo in considerazione tutti».
 Le fiere sono strategiche, a prescindere dalle dimensioni, e questo è stato ribadito dal vicepresidente della Regione Fabrizio Sala: «Quelle che hanno successo, è perché hanno le eccellenze. Tradizione e innovazione appunto. Bisogna unire questi due elementi in squadra per essere vincenti e ho apprezzato anche la presenza internazionale, quella della Camera di commercio italiana in Bangkok, perché quando presentiamo le piccole realtà al mondo, gli stranieri sono colpiti positivamente».

Riferimento lombardo
 Agrinatura e Lariofiere come riferimenti lombardi, non solo locali. E anche di più. Perché questo settore - ha citato i dati il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi - vede la Lombardia al top, come produzione: «Oltre il 40% del latte, il 40% del riso e altri numeri ancora danno orgoglio». A questo punto, pronti al taglio del nastro, rito da porta-



A misura di famiglie: Agrinatura è una delle rassegne più apprezzate da comaschi e lecchesi
 FOTO BARTESAGHI

■ «Momento di fondamentale importanza per il territorio lombardo»

re avanti con i Contadini della Brianza. Ma c'era anche un'altra persona importante: lo prova pure (metro di misurazione moderna) la richiesta di selfie con lui. Testimonial infatti l'erbese Gianni Cugnaschi, premiato dalla Cooperativa Santangiolina: merito del

suo latte, il migliore conferito per il grana padano.
 Bello ricevere i premi, ma Cugnaschi sottolinea la fatica: «Non è facile, ci vogliono tanti sacrifici. La tecnologia? L'unico segreto è la passione. Solo così puoi affrontare questo lavoro, mi allo alle 5.30 e sono

LA PROVINCIA
DOMENICA 29 APRILE 2018

Il programma

*Dai biscotti alle nanotecnologie
Tutti gli appuntamenti di oggi*

Il buongiorno arriva dalla Sicilia. Alle 9.30 riaprirà Agrinatura e alle 10.30 il Tavolo della convivialità guiderà alla scoperta delle Regionali, biscotti aromatici dell'isola. Alle 10.30 si torna nel territorio, con l'Associazione Pecora Brianzola che propone sfilata e valuta-

zione dei capi. Ancora, spazio al progetto Ape dedicato alla memoria di Massimo Spreafico, a cura di Università degli Studi di Milano, Dipartimento Defens; Associazione Produttori Apistici Como e Lecco e Consorzio Agrario Lombardo. Alle 11 il primo dei

laboratori che si susseguiranno fino a martedì (quando finirà Agrinatura, alle ore 19) sul sistema albero con Christopher Molteni. Alle 11.30 il Tavolo della convivialità torna sulla penisola, con i prodotti tipici pugliesi (bis alle 12.30, nel pomeriggio polenta e

risotto) e alla stessa ora il Parco naturale regionale Spina Verde si fa scoprire con Paolo Balduzzi. Alle 16 spazio ai funghi con il Circolo Micologico Lariano "Plinio il Vecchio". Infine in sala Lario alle 16.30 si parlerà anche di nanotecnologie.



I primi visitatori all'apertura della rassegna, ieri pomeriggio

Parola d'ordine «Investire nel futuro rurale»

Tra gli espositori. Tante le novità e i classici in mostra
La tracciabilità del legno e la rigenerazione urbana
Sempre più curati immagine e profili social delle aziende

ERBA La star che cattura sguardi e riflettori è la canapa, dalla pianta agli alimenti. Ma sono tante le nuove tendenze che si sono incontrate alla diciottesima edizione di Agrinatura aperta ieri. Come il legno con tracciabilità che si può leggere via smartphone. O i macchinari più avanzati. Parola d'ordine di questa rassegna amatissima e subito presa d'assalto ieri a Erba (si concluderà martedì primo maggio): innovare sempre. Certo, i bambini (e non solo) vanno ad ammirare gli animali e le famiglie si godono questo appuntamento insieme.

Ma c'è molto da imparare dall'economia di questo mondo rurale. Anche quando si incontra un'azienda storica, come la Ciceri, la parola d'ordine è questa: «Investire - dice Riccardo Ciceri con entusiasmo - fare di tutto perché lo stand sia ancora più grande e ricco di colori e suggestioni della natura. La nostra impresa è sul territorio da 65 anni. Noi abbiamo anche aperto un nuovo Garden Center. Cerchiamo sempre di dare di più».

Un filo nuovo, nella storia, in ogni storia. Si unisce la produzione all'arte, quindi alla decorazione che cattura l'occhio.

Con la volontà di portare il proprio contributo nel migliorare il territorio e nel proprio piccolo il mondo: «Perché quello che vogliamo trasmettere è il rispetto per la natura».

Ma anche l'attenzione agli altri. Così non si pensa solo a fare il giusto business, qui si promuove un evento il 27 maggio, ribattezzato "Flower Power". «Sarà una manifestazione di beneficenza - racconta il giovane imprenditore, 29 anni - per i ragazzi de La nostra Famiglia. Musica, streetfood, e la quota di partecipazione appunto sarà destinata alla solidarietà». Un universo affascinante si spal-

ca anche con Legno urbano. Un movimento, quello dei cacciatori di Legno urbano appunto che trovano alberi o ciò che ne resta, destinati a scomparire altrimenti: sono uomini e donne che vengono da Como, Lecco, Bergamo, Milano. Piantate abbattute, gettate, che rischiano di finire così la loro vita, rinascono.

Modelli di riuso

Qui si dà loro un'altra chance, quella di trasformarsi in oggetti meravigliosi. Brillano gli occhi di Raul Luraschi, di Olgiate Comasco. «Molto l'abbiamo realizzato a Milano - osserva - Io ho costruito barche elettriche, ma anche altro, come le arnie qui fuori». C'è però una strana creatura che si mostra ai passanti: un legno lavorato che ha un dispositivo particolare, Nfc ovvero Near field communication, la comunicazione di prossimità. Appare come una piccola tessera, che stenta ad attirare l'attenzione, ma se ci appoggi lo smartphone, la legge e affronta un viaggio affascinante. Racconta da dove viene quel legno e quanta CO2 ha trattenuto.

Del resto, le opportunità tecnologiche giungono dappertutto, persino sotto terra dove non si potrebbe arrivare. Non solo imprese, ma mondi da scoprire come le Miniere Resinelli di Abbazia Lariana e tutte queste realtà di Como, che invitano a scoprire la bellezza e la consapevolezza del territorio. Persino qui

la tecnologia si fa sentire: «Ad esempio - rivela Dario Milani - se i bambini possono fare la caccia alla pepita e guadagnare così un ingresso alle miniere, c'è la possibilità con un visore di compiere un giro virtuale». In particolare, di conoscere così ciò che altrimenti non sarebbe in condizione di essere mostrato, per ragioni di sicurezza.

Tenere i contatti

Altro aspetto in comune, tra aziende di ogni tipo e associazioni, è quello digitale. Tutti hanno profili social curatissimi, siti internet spesso rinnovati da poco. Facebook ha un ruolo di vetrina come una fiera, pur nelle differenze dell'incontro.

E bisogna curare entrambe. «Così - spiega Diana Tocchetti del Consorzio - è importante essere ad Agrinatura, cosa che questa realtà di Garlate fa da anni». In questa edizione molto si punta sul pellet: «Noi però abbiamo tantissimi prodotti, come consorzio agrario - specifica Tocchetti - Ad esempio una tendenza che si sta accentuando è quella dell'orto, per cui sempre più spesso ci chiedono le piantine a questo scopo. Vogliono farle crescere nel giardino o sul balcone. Sì, noi veniamo qui a Lariofiere per tenere i contatti. E non meno prezioso per noi è il profilo social per dare aggiornamenti in tempo reale».

M. Lu.

impegnato 365 giorni all'anno. Con me collabora la mia famiglia e ho 60 vacche per la lattazione più altre 50». Come difendersi dai prodotti contraffatti? «Se la gente è informata, capisce la qualità. Non dobbiamo avere paura, ma lavorare bene e basta».



Un operaio al lavoro: i giudizi degli imprenditori si dividono sulla crisi politica



Massimo Moscatelli



Daniele Tagliabue



Mauro Canclini



Beppe Pisani

Turismo sull'Alto lago I corsi ideati da TTT

Gravedona
Il 2 maggio appuntamento per gli operatori per un aggiornamento professionale

Si prepara la sesta edizione di TTT, Tourism Think Tank, organizzata da Lariofiere. Il prossimo 2 maggio Palazzo Gallio a Gravedona ospiterà, dalle 9.45 alle 17, il TTT North Lake Como pensato per gli operatori turistici dell'Alto lago di Como. L'iniziativa formativa, gratuita, nasce con l'obiettivo di fornire agli addetti del settore un'attività di aggiornamento, con la possibilità di creare reti tra operatori diversi. I destinatari sono le strutture ricettive a vari livelli, dagli hotel alle case vacanza, i ristoranti, le amministrazioni pubbliche, le guide turistiche, le associazioni, e in generale tutti gli operatori della destinazione turistica, oltre a chi opera in ambito eventi, tra questi i wedding planner.

TTT si concentrerà su tre tematiche, Product, Digital e Human. La prima prenderà in considerazione le potenzialità dell'offerta turistica del territorio e le proposte pensate per il visitatore con l'obiettivo di creare benefici per l'intera area. Il digital punterà l'attenzione sull'importanza di essere connessi e competitivi grazie all'online e ai social, mentre il tema human proporrà un laboratorio culturale per valorizzare il fattore umano nell'interazione tra operatore e visitatore. Le attività della giornata indagheranno, nello specifico, alcuni temi considerati centrali come marchio, il business, il network, il turismo sportivo e le qualità. Oltre a questi temi si parlerà di brand reputation, utilizzo di Instagram, foto, video e sviluppo sui social, promozione turistica con Lakecomo.is, promozione digitale, turismo empatico e emozionale.

E. Rod.

«Senza governo ripresa a rischio» «No, l'economia va avanti lo stesso»

Politica e imprese. Giudizi contrastanti per il vuoto di potere che dura ormai da due mesi «Vorremmo tutti delle risposte in materia di tasse». Ma c'è chi pensa che «cambia poco»

COMO
ELENA RODA

Se il nuovo Governo latta, le imprese comasche attendono, con la speranza che, prima o poi, qualcosa si muova. Sono contrastanti i giudizi degli imprenditori del nostro territorio sull'esecutivo che manca e sulle prospettive dell'economia a quasi due mesi dalle elezioni che, di fatto, non hanno premiato nessuno.

Se gli esempi europei, da Belgio, Olanda, Spagna e Germania, fanno ben sperare sul fatto che si possa sopravvivere per un po' anche senza Governo, tra gli imprenditori nostrani cresce la preoccupazione: «Che non ci sia ancora un Governo è un fatto certamente negativo - spiega Daniele Tagliabue di Emmemobili - Un Paese senza esecutivo non può andare avanti, prendere decisioni per il suo futuro. È vero che gli esempi europei ci dicono

che, economicamente, si procede comunque, ma serve chi decida. Gentiloni può occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione, le imprese hanno invece bisogno di un'amministrazione che aiuti la loro vita, perché ne va di mezzo tutta l'economia. Se non siamo in grado di metterci d'accordo, gli altri Paesi procedono senza stare di certo ad aspettarci».

Edilizia ferma

Sulla stessa linea Massimo Moscatelli di Moscatelli srl e vicepresidente di Confartigianato Como: «Speravamo si facesse molto prima in modo da dare certezze alla situazione economica italiana. Stiamo sentendo la ripresa di cui molti parlano, ma questo clima di incertezza non ci avvantaggia con i Paesi esteri. Da un giorno all'altro cambiano prospettive e alleanze, dicendo tutto il contrario di tutto».

Incertezza che va a pesare sul settore dell'edilizia, come spiega Umberto Montorfano dell'impresa Renato Montorfano: «In questo clima si rallenta il processo economico e c'è incertezza sugli investimenti da parte delle persone. Il mondo dell'edilizia,

■ «Speravamo che a quest'ora ci fosse già una squadra al comando»

■ «Questo clima di incertezza avvantaggia i Paesi concorrenti»

che su questi investimenti vive, registra un conseguente rallentamento». Vorrebbe più certezza, soprattutto per le piccole aziende come la sua, Alessio Consonni di Caffè Frigerio 1971: «Le aziende attendono, certo si va avanti ma con la paura di quello che verrà. Quello che vorremo avere sono risposte, soprattutto in tema tasse. Ma sembra che invece continuino solo i giochetti, è un cinema che non aiuta nessuno. Vero è anche che la politica non sembra interessare la gente quanto in passato anche se questa situazione di stallo influenza comunque tutti».

Pericoli solo nel lungo periodo

Che ci sia un governo o meno non sembra invece essere una vera discriminante per Mauro Canclini della Canclini Tessile: «È successo anche in altri Paesi, forse è un'evoluzione della democrazia? Onestamente penso

che poco cambi, il vero problema dell'Italia è la burocrazia e qualunque Governo ci sarà non potrà comunque fare tabula rasa di ciò che è stato in passato».

Per il momento non c'è da preoccuparsi secondo Luigi Zoni della Tessitura Stamperia Verga: «Ora un Governo comunque c'è, non è un momento di stallo. L'economia può ancora agire, non abbiamo avuto un crollo della fiducia. Certo che alla lunga non si sa, è ovvio che non si può andare avanti così all'infinito». Poco o nulla è cambiato anche per l'imprenditore Beppe Pisani, presidente di Cna Federmoda Lombardia: «Per il tessile comasco, sul piano commerciale, non intravedo direttamente un problema. Un cliente non è che non compra un tessuto perché non c'è un governo. Certo alla lunga potrebbe incidere sui mercati azionari e più che altro sulle grandi commesse».

Banche e territorio | I soci della Sondrio riuniti al Pentagono di Bormio

Il giovane dipendente e il Cavaliere

D'Alessandris e Galbusera tra le figure ricordate in sala

Prima di iniziare i lavori, la Banca Popolare di Sondrio ha ricordato ai dipendenti che sono venuti a mancare e i collaboratori più vicini alla banca che non ci sono più. Impossibile, in questa - purtroppo - lunga carrellata non citare due nomi. Il primo è quello

di Stefano D'Alessandris, 25 anni di Giusano, morto il 30 gennaio di quest'anno in un incidente stradale alle porte di Sondrio. «Giovane serio e preparato - lo ricorda l'istituto - prestava la sua opera con l'impegno e la diligenza di chi vuole il bene dell'azien-

da di appartenenza, di chi è attento a quanto gli sta intorno, sempre desideroso di accrescere le proprie conoscenze e senza timore di mettersi in gioco». Un pensiero è andato anche al Cavaliere del lavoro Mario Galbusera, scomparso lunedì all'età di 93

anni. L'imprenditore, «una persona d'altri tempi», è stato consigliere d'amministrazione della Bps dall'aprile del 1970 al dicembre del 2012, svolgendo il suo lavoro con scrupolo, apportando sempre idee e consigli». Nel Cda ora siede la figlia Cristina.

Bps, crescita con valori «Attenzione e misura»

Assemblea. Conti in salute, nuove filiali, assunzioni e pochissimi reclami. L'istituto risponde ad alcuni soci spiegando obiettivi e modalità operative

ALESSANDRA POLLONI

La trasformazione in Spa della Banca popolare di Sondrio è stato il tema che ha aleggiato sull'assemblea dei soci di ieri mattina al Pentagono di Bormio. Ma nonostante qualche intervento, in particolare quello di Pietro Lonardi, il socio che aveva suo tempo presentato il ricorso al Consiglio di Stato, finito poi alla Corte Costituzionale, in merito alla riforma delle popolari, il presidente e il consigliere delegato non hanno colto le sollecitazioni, limitandosi a rilevare che la banca si adegnerà a quanto prescritto, quando si conosceranno i termini entro cui effettuare la trasformazione.

Conti e gestione

Ma l'argomento ha dato la stura ai vertici della banca per confermare che una buona amministrazione bancaria non dipende dalla struttura societaria. Gioco facile per un gruppo dirigente che ieri ha portato all'attenzione dell'assemblea un utile netto di gruppo 2017 di 159 milioni di euro (118 milioni la capogruppo Popolare di Sondrio), una raccolta diretta a 31.634 milioni di euro (+2,26%), crediti netti verso clientela a 25.756 milioni (0,75%), nuove erogazioni per famiglie e imprese per oltre 3,2 miliardi di euro, un costo-income in riduzione al 50% dal 55,31% del 2016. Senza contare il miglioramento del livello di copertura dei cosiddetti Npl passata dal 46,17% al 50,99%, sulle posizioni in sofferenza dal 63,45% al 66,12%, con un rapporto tra totale dei crediti deteriorati e crediti alla clientela sceso dal

16,10% del 2016 al 15,07% dell'anno scorso.

Risultati frutto di una gestione attenta che è riuscita a generare valore contenendo i costi, massimizzando la redditività delle filiali e dei servizi erogati, con una gestione finora interna delle sofferenze (anche se ieri è stata avanzata l'ipotesi che la banca potrebbe cedere pacchetti di Npl per accelerare la liberazione dai crediti non performing). Questo in sintesi quanto ha affermato il consigliere delegato e direttore generale **Mario Alberto Pedranzini**. I cardini di questa ricchezza sono il personale e le filiali, cresciute di sei unità nel 2017 arrivando a 343 sportelli. «La personalizzazione del rapporto è un nostro tradizionale punto di forza - spiega Pedranzini - Ma negli ultimi anni abbiamo affinato l'offerta specie sulle filiali più periferiche, liberando il personale dalle operazioni di tipo massivo, che ormai trovano soddisfazione attraverso tutti nuovi canali app, per destinarlo alla gestione del cliente. Non a caso i volumi di raccolta per dipendente sono doppi rispetto alla media di sistema. E questo che crea ricchezza». Con un riscontro in termini di qualità che si evidenzia dall'esiguità dei reclami presentati nel 2017 sono stati solo 7. L'altro tassello di questo risultato è il personale, cresciuto di 26 unità, arrivando a un esercito di 2.702 dipendenti, distribuiti al 77% nelle filiali e al 23% nella sede centrale. Personale responsabile che è stato «fornito» attraverso l'esempio. «Professionisti che lavorano per la banca e non per se stessi - ha aggiunto - che sanno bene di chi è la casacca che indossano al mattino». E questa «etica la trasmettono an-

che nella gestione dei rapporti con la clientela, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti». Il raggiungimento a ogni costo del budget, ha detto davanti alla platea in risposta a un socio che evidenziava la forte crescita dei guadagni di natura finanziaria, non è «l'obiettivo di questa banca». Così come lo scopo non è quello di portare a casa una commissione solo per centrare un obiettivo, facendo fare investimenti sbagliati a un cliente, o di «fare speculazioni per possano pregiudicare i nostri principi improntati alla prudenza».

Il servizio internazionale

Ma la ricchezza arriva anche dalla gestione in proprio delle attività finanziarie, cresciute del 49,65%, con un portafoglio titoli che vede in prevalenza i governativi (Italia, Spagna e Francia) e dal Servizio Internazionale, che vede la banca nel 2017 protagonista di rapporti di agenzia con oltre 1.800 banche e più di 120 relazioni di conto reciproco con istituti di 161 Paesi. Un sostegno per le imprese, ma anche una fonte di introiti per la Bps.

Tutte queste attività generano un conto economico che registra un margine d'intermediazione a +8,85%, un risultato netto della gestione finanziaria in crescita del 10,58%, un calo del 3,39% dei costi operativi e un risultato netto in crescita del 47,91%. Da qui genera anche il dividendo per i soci e che ieri è stato approvato nella misura di 0,07 euro (in totale accantonati per questo 31 milioni di euro), mentre 86,5 milioni sono stati accantonati per le riserve.

Rinnovato anche il collegio sindacale

I nuovi nomi nel Cda e il saluto a Renato Sozzani

Ieri l'assemblea dei soci è stata chiamata ad eleggere anche i consiglieri e i membri del collegio sindacale in scadenza di mandato o che hanno lasciato per sopraggiunti motivi personali.

In particolare, il presidente Francesco Venosta ha voluto tributare un saluto speciale a Renato Sozzani, imprenditore e albergatore sondriese che dopo trentanove anni nel consiglio d'amministrazione della Bps (per anni è stato anche

membro del consiglio di presidenza) lascia. Come ha lasciato anche Mario Vitali, sindaco effettivo.

Tra conferme e nuovi nomi sono stati eletti, per il Cda, Alessandro Carretta, Loretta Credaro, Donatella Depper, Attilio Piero Ferrari, Adriano Propersi. Nel collegio sindacale Piergiuseppe Forni (presidente); sindaci effettivi Laura Vitali e Luca Zanzi; sindaci supplenti confermati Daniele Morelli e Bruno Garbellini.



L'assemblea della Popolare di Sondrio, l'assessore ha anche nominato cinque consiglieri per il prossimo triennio

Trasporti sotto esame

«Treni male in arnese» L'analisi è impietosa

Non è mancato un accenno, da parte del consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini, alla situazione della viabilità in provincia. Se sul fronte strade si ravvisano novità - l'apertura, seppur in ritardo, del nuovo tratto di statale in Bassa Valle e i passi avanti per la realizzazione della tangenziale di Tirano - la condizione in cui versano i treni e la linea ferroviaria destano forti preoccupazioni. «Nota dolente è il traspor-

to ferroviario provinciale, con treni spesso male in arnese e inadeguati - ha spiegato il direttore generale davanti alla platea -. I ritardi sono all'ordine del giorno e a farne le spese sono innanzitutto studenti e pendolari. Che dire poi del turismo? Basti pensare che al capolinea di Tirano ci confrontiamo con la rete ferroviaria svizzera. Non resta che sperare in un miglioramento, a iniziare dallo svecchiamento dei treni stessi.

«Spa, ci adeguiamo» Ma su tempi e modi rimane l'incertezza

La Popolare di Sondrio conferma l'intenzione di trasformarsi in Spa anche se, dall'assemblea sul bilancio che si è svolta ieri, come emerso da alcuni partecipanti ai lavori, non è emersa alcuna indicazione su tempi e modi con cui verrà dato l'addio alla forma cooperativa.

Commentando l'intervento di un socio, secondo cui l'effici-

enza di una banca non dipende dalla forma giuridica, il presidente della Sondrio, Francesco Venosta, si è limitato a dire che «comunque la si pensi è nostro dovere, ed è quello che accadrà, adeguarsi alle norme dell'ordinamento, piaccia o non piaccia». La strada è dunque tracciata, anche se mancano ancora molti tasselli prima di poter avere una quadro pre-

ciso. Venosta, da questo punto di vista, non ha potuto che confermare questa situazione di incertezza. «Devono ancora essere depositate le motivazioni della Consulta (che ha dichiarato legittima la riforma della banche popolari, ndr) e poi si deve esprimere il Consiglio di Stato, quindi possiamo dire che ci vorrà ancora un po' di tempo, stiamo parlando indicativamente di alcuni mesi».

In questa situazione contrassegnata da scarsità di informazioni, ha aggiunto il presidente, non ha senso parlare dell'ipotesi - molto gradita dai vertici dell'istituto - di una holding cooperativa, una sorta di ponte tra la base popolare e la società per azioni dopo che la riforma che sarà giunta a com-

pimento. Questa forma di architettura societaria, tra l'altro, non piace né agli investitori istituzionali che sono già entrati nel capitale della Bps confidando in una trasformazione secca dell'istituto di credito e nell'abolizione del voto capitaro, né alla Banca d'Italia.

La Popolare, sul tema, ha comunicato che «non appena il quadro normativo sarà pienamente chiarito, l'Amministrazione assumerà le iniziative volte a garantire, come sempre, il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di legge. Al di là delle considerazioni sul futuro assetto giuridico continuiamo pertanto a lavorare con serenità e con l'impegno di sempre per poter affrontare le prossime sfide».



In piedi per ricordare Stefano D'Alessandris FOTO GIANATTI

Sanità

Camici bianchi in estinzione?

I dati della Regione

*Ecco tutte le zone in sofferenza
Dal capoluogo alla Brianza*

Quali sono le zone prive di un adeguato numero di medici di famiglia? L'elenco della Regione dice che ne servirebbero altri due nell'ambito Arosio-Carugocabiato-Mariano Comense, due nella zona Olgiate-Lurate Caccivio, due in quella Albiolo-Bere-

gazzo-Binago-Bizzarone-Cagno-Rodero-Ronago-Solbiate-Uggiate-Valmorea, tre nell'ambito Carbonate-Mozzate-Locate Varesino, quattro a Brenna-Cantù-Capiago-Carimate-Cucchiago, cinque nell'ambito che comprende Como-Blevio-Bru-

nate-Senna. Dovrebbero avere un medico in più infine gli ambiti di Figino-Novedrate, Inverigo-Lurago d'Erba, Erba-Pusiano, Asso-Barni-Caglio, Lasnigo-Magreglio-Rezzago-Sormano-Valbrona, Alserio-Anzano-Alzate-Orsenigo, Fenegrò-Limido-

Lurago Marinone, Casnate-Grandate, Appiano-Bulgarograndate, Oltrona, Veniano, Colverde-Faloppio-Villa Guardia, Cadorago-Vertemate, Turate, Cirimido-Lomazzo, Cavallasca-Montano Lucino-San Fermo.

Ci mancano 40 medici di famiglia «Sempre peggio»

Il caso. I professionisti sul territorio sono pochi: allarme Spata: «Età media alta e mancano le borse di specialità»

MICHELE SADA

«Alle riunioni mi sento come un pesce fuor d'acqua, ormai hanno tutti i capelli bianchi...». La battuta di un giovane medico di famiglia sintetizza il problema: l'età media dei professionisti che lavorano sul territorio comasco cresce e non c'è ricambio se non in misura molto limitata. C'è da preoccuparsi, lo dimostrano anche i numeri ufficiali, quelli riportati nell'ultimo bollettino di Regione Lombardia: in provincia di Como mancano 35 medici di famiglia e 4 pediatri. Il documento cita tutti gli ambiti con carenza di medici, si scopre così che solo nella zona di Cantù, Brenna, Capiago, Carimate e Cuccia-gio dovrebbero esserci quattro dottori in più, nell'ambito che comprende Como, Blevio e Brunate ne servirebbero altri cinque, e via discorrendo.



Gianluigi Spata (Ordine dei medici)

ciudadini si vede costretto a spostamenti anche di diversi chilometri per sottoporsi a una visita o ritirare una ricetta.

«Moltissimi colleghi nell'arco dei prossimi 3-5 anni cesseranno l'attività - spiega il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata - ma entrerà in servizio un numero di giovani insufficiente. La causa è soprattutto il numero troppo esiguo di borse di studio previsto dal ministero. A livello nazionale sono poco più di mille all'anno, in Lombardia siamo faticosa-

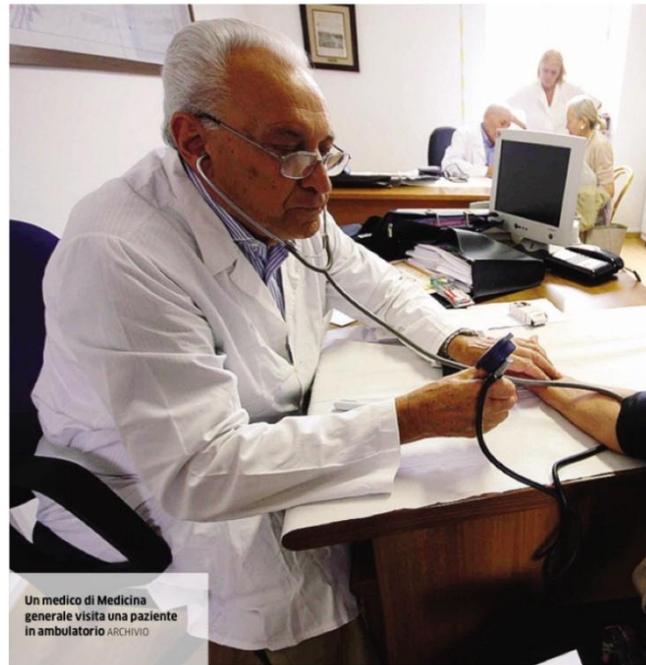
mente arrivati a 120 grazie a un contributo della Regione che ne finanzia una ventina. In Italia abbiamo circa 15mila medici che restano nel limbo, non riescono a fare il corso di specialità o il triennio per diventare medico di Medicina generale, quindi aspettano che si liberi un posto e intanto si arrangiano nella case di riposo, il servizio di guardia medica, oppure se ne vanno all'estero».

A fronte di una criticità evidente, le soluzioni ipotizzate finora non sembrano convincenti: «Sento dire che

si potrebbe aumentare il tetto massimo di assistiti, oggi il rapporto è di un medico per 1.500 pazienti e si ipotizza di salire a 2.000, ma non è così che si risolve la questione, anzi - rimarca Spata - In provincia di Como abbiamo 380 medici di Medicina generale, non bastano. C'è una disaffezione nei confronti del nostro mestiere? Il contratto nazionale non rinnovato da dieci anni, le spese che dobbiamo sostenere e mettiamo anche il carico di burocrazia, sono tutti elementi che non aiutano sicuramente. Ma il nodo vero resta quello della carenza di borse per la scuola di formazione. L'abbiamo sollecitato tante volte ai tavoli nazionali e continueremo a farlo, sperando in una svolta».

Modifiche al vaglio

Le domande dei medici interessati a lavorare in uno degli ambiti "carenti" vanno inviate entro l'11 maggio, resta da capire quante ne arriveranno. La Regione intanto annuncia una possibile modifica normativa per far sì che i professionisti siano obbligati a restare in una certa zona per diversi anni, per agevolare il radicamento, visto che - a fronte di ambiti sprovvisti di medici - non tutti arrivano a 1.500 assistiti.



Un medico di Medicina generale visita una paziente in ambulatorio ARCHIVIO

Cure sul territorio

Scarseggiano pure i pediatri «Tanti vicini alla pensione»

Sul territorio mancano "solo" quattro pediatri, stando ai dati della Regione. Ma il problema, per questa specialità, è più generale. La carenza si registra infatti anche negli ospedali. «Ricordo che, ai miei tempi, dalle scuole di specialità uscivano tantissimi giovani, oggi non è più così - commenta la pediatra comasca Roberta Marzorati - Già è difficile entrare a Medicina, i posti per Pediatria poi sono davvero pochi e non ba-



La pediatra Roberta Marzorati

stano a fronteggiare i pensionamenti. «In città - spiega Marzorati - siamo solo 8, quest'anno uno di noi andrà in pensione e l'anno prossimo un altro, altri due hanno tra 60 e 70 anni. Magari qualche collega che lavora fuori città si sposterà qui e torneremo allora agli inizi degli anni Ottanta quando i paesi erano scoperti. Solo in Italia esiste la pediatria di base e anche per questo abbiamo la mortalità infantile più bassa rispetto ad altri Paesi, ma se non risolviamo il problema della carenza di professionisti questa esperienza rischia di concludersi. La retribuzione?

Al massimo della carriera stipendio di 3.500 euro netti

Quanto guadagnano

Dipende dal numero degli assistiti. Bisogna detrarre le spese per affitto, bollette e altro

All'estero - Svizzera in primis - si può guadagnare molto di più. Ma non è certo l'aspetto economico ad allontanare i giovani dalla professione di medico di famiglia. Ne sono convinti i camici

bianchi comaschi, fermo restando che - tengono a sottolineare - le buste paga "pesano" meno di quanto si sente dire in giro. Un medico di Medicina generale con l'anzianità massima e il massimo di pazienti in carico (1.500) arriva a 3.500 euro netti. La busta paga si compone di una quota fissa (calcolata sul numero di assistiti), il contratto nazionale prevede circa 3,70 euro lordi a paziente) e una variabile

(il cosiddetto assegno individuale, che dipende dall'anzianità e dal numero di assistiti, solitamente intorno ai 600-700 euro) più una quota variabile (compensi per prestazioni aggiuntive, regolati da accordi nazionali o regionali).

Lo stipendio lordo mensile arriva quindi a circa 6.500 euro. Da qui vanno detratte le tasse e le spese per la gestione dello studio (eventuale affitto, bollette, rifiuti speciali, il



Un medico di famiglia può seguire al massimo 1.500 pazienti

medico sostituto che da solo comporta una spesa di 150 euro al giorno, benzina, eventuale segretaria e altro ancora), si arriva così al massimo ai citati 3.500 euro netti al mese. Per l'assunzione di personale amministrativo o infermieristico sono previsti contributi da parte della Regione ma coprono solo parzialmente i costi. Se il medico inoltre si associa con altri colleghi può condividere lo studio.

Un medico di famiglia all'inizio della carriera guadagna certamente meno dei 3.500 euro citati, visto che ben difficilmente partirà con 1.500 assistiti.

M. Sad.

380



I medici di Medicina generale in provincia di Como
«Oggi il rapporto è di un medico per 1.500 pazienti al massimo e si ipotizza di salire a 2.000, ma non è così che si risolve la questione, anzi - sottolinea Gianluigi Spata (nella foto) - In provincia di Como abbiamo soltanto 380 medici di Medicina generale, non bastano affatto»

Un posto a 32 anni «Tanti ostacoli ma ora sono felice»

La storia. Agostina è medico di famiglia a Rovellasca. Mentre da Cernobbio il dottore di lungo corso attacca: «Fanno di tutto per rendere poco appetibile il ruolo»

La laurea alla fine del 2010, poi il triennio di formazione in Medicina generale. Ma ha dovuto attendere novembre dell'anno scorso per iniziare a lavorare come medico di famiglia. Prima a prestare servizio alla Guardia medica e - per due anni e mezzo - al Pronto soccorso del Policlinico di San Donato Milanese.

Agostina Vitale, 33 anni, ora è medico di famiglia a Rovellasca, pochi chilometri da casa: «Sono di Lomazzo, appena si è liberato questo posto ho accettato - racconta - Certo, ci sono tante difficoltà oggettive, se scegli la Medicina generale rischi di restare a lungo in un limbo, ma ora sono contentissima perché il lavoro mi piace».

Pochi i coetanei

Un medico di famiglia "under 35", una rarità in provincia di Como. «Il motivo? Le borse di studio in Lombardia sono appena un centinaio, inoltre negli anni dell'università il percorso della Medicina generale non viene molto incentivato, è visto quasi come un ruolo di serie B. Pensate alla tv, ai film, in evidenza c'è sempre il medico ospedaliero, il chirurgo, il Pronto soccorso». «I colleghi sotto i 40 sono pochi, è verissimo, conosco un ragazzo che ha un paio d'anni più di me e qualche altro. Io ho avuto an-

che fortuna, a Rovellasca la popolazione aumenta e per rispettare il criterio dei 1.500 assistiti per medico è stato attivato un posto in più. A me piace soprattutto l'aspetto del dialogo con il paziente, conoscere le persone e la loro storia, accompagnarle nel corso della loro vita, penso soprattutto a chi è affetto da una malattia cronica». Non si è affatto pentita della scelta, insomma. «Ci sono molte spese da sostenere, dall'affitto e le bollette fino al computer e la carta della stampante, mentre la retribuzione varia in base al numero dei pazienti e all'adesione a progetti come lo screening per determinate patologie o le vaccinazioni. Troppa

burocrazia? Ho calcolato che mi sottrae due ore al giorno, però con il computer me la cavo bene e tutto sommato sono procedure gestibili. Capisco che per un medico meno avvezzo alle tecnologie, semplicemente perché è di un'altra generazione, alcune incombenze possano risultare più fastidiose».

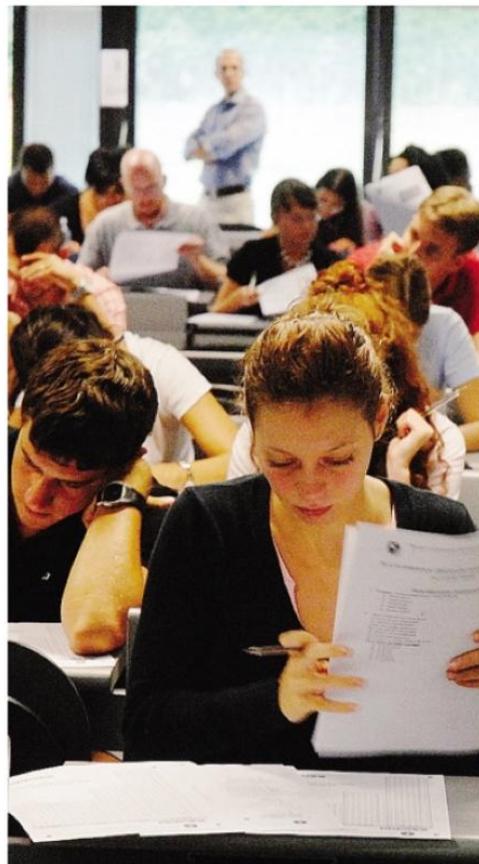
Ruolo poco considerato

Appartiene di certo a un'altra generazione **Gabriele Moltrasio**, da una vita medico di famiglia a Cernobbio: «Oggi per un giovane il nostro ruolo risulta poco appetibile, perché è stato maltrattato a lungo - afferma - Tanti preferiscono le specialità e l'ospedale, oppure cercano un posto in Svizzera dove si guadagna molto di più. Il nostro contratto non viene rinnovato da dieci anni, forse è il caso che qualcuno a Roma inizi a chiedersi perché nessuno vuole più fare il medico di Medicina generale. Ormai hai bisogno di assumere personale per lavorare bene, e questo ha un costo che si aggiunge a tutto il resto, dalle bollette alla benzina. Lo stipendio dipende anche dal numero di assistiti e all'inizio ben difficilmente un giovane arrivi a 1.500 a meno che non subentri a qualcuno che li aveva già».

M. Sad.

■ «Mi piace molto l'aspetto del dialogo con il paziente e l'idea di seguirlo anche a lungo»

■ «Burocrazia? Due ore al giorno ma è gestibile. E la tecnologia aiuta molto»



Studenti impegnati nel test per accedere a Medicina

Non è questo il punto, siamo intorno ai 7 euro lordi per ogni bambino assistito (il tetto massimo anche per i pediatri è di 1.500, ndr) e anche un giovane ha uno stipendio tutto sommato allettante. A mio parere il problema è davvero uno soltanto: il fatto che i neolaureati non riescono a entrare nella scuola di specialità perché le borse di studio sono poche». «Noi dobbiamo garantire, oltre alle ore di studio e di visite, una reperibilità tutto il giorno - conclude la professionista comasca - Sicuramente il lavoro del pediatra ospedaliero, con i turni, è più pesante». M. SAD



Agostina Vitale



Gabriele Moltrasio

Docenti e personale Ata

Scuola, sciopero di due giorni al rientro dal ponte



Possibili disagi nelle scuole di Como al rientro dal ponte del 1° maggio

(p.an.) Ieri lo sciopero della fame di un gruppo di insegnanti davanti al ministero dell'Istruzione, a Roma, ora lezioni e prove Invalsi a rischio tra il 2 e l'11 maggio. Monta la protesta nella scuola da parte dei maestri diplomati destinati ad uscire dalle graduatorie dopo la pronuncia dell'Avvocatura di Stato.

La sigla sindacale Anief, presente anche a livello regionale e con un "reggente" pure sul territorio lariano, ha indetto per il 2 e 3 maggio due giorni di sciopero. Alla protesta hanno aderito altre sigle di associazioni di categoria, quali Adida e Mida, e il Coordinamento Genitori Nazionale. Possibili interruzioni delle lezioni nelle scuole del Comasco quindi al rientro dal ponte, ovvero il 2 e 3 maggio. Per studenti e docenti si prospetta quindi l'opportunità di allungare le ferie.

La protesta coinvolge sia il personale docente sia gli "Ata", personale amministrativo, tecnico e ausiliario degli istituti. Allo sciopero di due giorni si unisce l'iniziativa dell'associazione "No Invalsi" che chiede ai docenti della scuola primaria di astenersi dal lavoro il 3, il 9 e l'11 maggio 2018, ovvero quando si svolgeranno le prove Invalsi nelle classi seconde e quinte della primaria.

I test, su scala nazionale sono stati programmati da tempo con questo calendario: inglese, solo per le quinte elementari, il 3 maggio; italiano il 9 maggio e matematica l'11 maggio.

La protesta riguarda soltanto la scuola primaria, dato che per la secondaria di primo grado le prove costituiscono un requisito d'accesso agli esami conclusivi del primo ciclo di istruzione.

Sanità, completato il trasloco dell'ex Asl Scelta medico e patenti in via Napoleona Martedì 8 uffici chiusi, operatività completa a partire dal giorno dopo

(p.an.) F'inisce un'era per la sanità lariana e sene apre una nuova. Tutti i servizi che nel tempo sono stati ospitati nel polo tra via Cadorna e via Croce Rossa a Como, da mercoledì 9 maggio diventano operativi nell'ex monoblocco del Sant'Anna di Camerlata, in via Napoleona. Si tratta di un cambio sostanziale per i frequentatori dell'ex Distretto di Como dell'Asl, oggi distretto sanitario dell'Asst Lariana. Gli uffici di via Cadorna e via Croce Rossa per anni hanno ospitato la scelta del medico, l'ufficio patenti, le vaccinazioni obbligatorie, già trasferite in via Napoleona, e il Suw, sportello unico del welfare.

La nuova ubicazione al piano rialzato del monoblocco consente un accesso all'utenza semplificato, grazie alla presenza dell'autosilo Valmulini, che potrebbe iniziare a fare numeri migliori rispetto al passato. Parcheggiare in



L'ex Asl
L'edificio tra via Croce Rossa e via Cadorna dalla prossima settimana ospiterà unicamente i Ser (Servizio dipendenze)

centro, tra via Croce Rossa e via Cadorna, o anche solo accostare l'auto per consentire a persone disabili o a bambini in passeggino o carrozzina di scendere, non era infatti impresa semplice.

L'ex Sant'Anna è inoltre molto ben collegato dai mezzi pubblici con il centro città e con i comuni limitrofi, e offre già una vasta gamma di servizi sanitari. Per consentire

le operazioni di trasloco, martedì 8 maggio gli uffici saranno chiusi. Il servizio sarà operativo nella nuova sede da mercoledì 9 maggio.

Nell'area al piano rialzato del monoblocco gli utenti avranno a disposizione circa 450 metri quadrati con uffici, area di attesa, sportelli, spazi di back office e ambulatori.

L'ingresso alla zona che sarà occupata dai servizi dell'A-

rea Territoriale - questa la nuova dicitura - sarà possibile sia dal piano terra dell'edificio, sia dall'accesso laterale della Radiologia, più vicino al parcheggio Val Mulini. Sono stati realizzati un bagno per disabili, due nuovi sportelli e diverse sale di attesa. Il costo dei lavori rientra in un appalto che comprende anche gli interventi di riqualificazione di un'ala del primo piano, do-

ve è in programma il trasferimento del Consultorio attualmente collocato nell'ex ospedale psichiatrico San Martino, in via Castelnuovo, e ammonta complessivamente a circa 110mila euro.

In media, nella sede di via Croce Rossa-Via Cadorna avevano accesso 400 persone al giorno, con picchi superiori soprattutto in concomitanza con eventuali campagne della Regione (per il pin della tessera sanitaria, il rilascio del consenso per Fse, credenziali Gas e così via).

L'Ufficio "Scelta e Revoca" del medico registra 170 accessi in media al giorno. L'Ufficio "Protesi e ausili" ha circa 80 utenti quotidiani e tratta anche altre numerose tematiche attinenti al settore delle cure primarie della ex Asl. La "Valutazione presidi assorbenti" ha uno sportello con circa 60 accessi, mentre l'Ambulatorio certificativo segue le patenti guida e nautiche, porto d'armi, contrassegni invalidi, esoneri cinture sicurezza, idoneità conduttori caldaie a vapore (20 utenti in media a seduta).

Tra le altre attività rientrano l'ufficio estero, i rimborsi per dializzati, le pratiche per la maternità anticipata e altre questioni nel settore delle cure primarie per una trentina di accessi al giorno. Nell'edificio di via Cadorna-via Croce Rossa resterà ora solo il Ser (Servizio dipendenze).

A Erba

Aperta Agrinatura, tra api, canapa e biodiversità La rassegna a Lariofiere fino al 1° maggio. Obiettivo 30mila visitatori

(p.an.) Inaugurata ieri la 18ª Agrinatura, il Salone BtoC (Business to consumer, ovvero dal produttore al consumatore, ndr) dedicato alla valorizzazione della filiera agricola, forestale, zootecnica e alla promozione del turismo rurale e del patrimonio naturalistico e ambientale.

Agrinatura si conferma un evento di successo dedicato alla biodiversità dei territori. L'obiettivo è bisare i 30mila visitatori in un'area di 12mila metri quadrati, con spazi espositivi animati da aziende agricole con i loro prodotti e da fattorie didattiche. Previsti anche workshop di formazione e approfondimento su alimentazione e sviluppo sostenibile.

Per la filiera corta alimentare sono stati coinvolti produttori, trasformatori e consumatori. Tra i temi di questa edi-

zione, la salvaguardia delle api e dell'apicoltura. Molti fattori ne accrescono il rischio estinzione, dall'impiego di diserbanti e insetticidi alla presenza dei parassiti. Agrinatura sostiene così il progetto "Ape Ambiente Agricoltura", realizzato grazie al

contributo operativo dell'Associazione Produttori Apistici di Como e di Lecco e al contributo scientifico dell'Università di Milano e del Centro di Studi Fojanini di Sondrio.

Ieri si è parlato della lavorazione della canapa e del recupero delle antiche

ricette contadine, su iniziativa della Coldiretti.

Con la modifica della legge in materia, le prime colture sperimentali di canapa hanno già coinvolto una ventina di imprese per circa 10 ettari, nel Merate e in Valle Intevi. La presenza di Coldiretti ad Agrinatura si protrarrà fino al 1° maggio e vedrà lunedì un altro importante momento con il convegno dedicato al recupero dei terrazzamenti agricoli e al ruolo della filiera corta nell'agroalimentare lariano.

Lunedì mattina, dalle 10.30 nella Sala Lario, il convegno "Scenari futuri per le piccole-medie imprese agricole", in tre momenti, con l'antropologo ed economista Dipak R. Pant, Riccardo Oidani, giornalista e divulgatore scientifico, e Alessandro Venga, anch'egli giornalista e divulgatore scientifico.



Le tradizioni del territorio rivivono tra i padiglioni di Lariofiere di Erba (Nasca)



Informazioni
Agrinatura è aperta fino a martedì 1° maggio. Orari: 9:30-19. Ingresso gratuito fino a 17 anni compresi, 5 euro dai 18 anni in poi. Il parcheggio è gratuito. Altre informazioni su Agrinatura.org



Primo piano | Viabilità e polemiche

Frana di Argegno, pronta la rivolta dei sindaci

Da Schignano l'idea di manifestare lungo la statale

Preoccupa anche l'avvio previsto a inizio maggio del cantiere a Carate Urio



Ferruccio Rigola



Roberto De Angelis



Roberto Pozzi

(f.bar.) Un vero e proprio percorso a ostacoli. Un susseguirsi di semafori, inevitabili rallentamenti, cantieri aperti e altri in procinto di partire faranno da cornice all'estate 2018 sulla Regina. Ma i sindaci del lago, ormai esaasperati, promettono battaglie se non si interverrà in maniera tempestiva. In vista anche una possibile manifestazione - ancora da vagliare nel dettaglio - per bloccare la statale Regina.

La storia più recente è nota: una burocrazia pachidermica, ritardi e coincidenze mai così inopportune stanno trasformando una delle strade più belle che costeggiano il lago - croce e delizia per migliaia di turisti in una lunga gimcana con punti critici a Carate Urio, dove a inizio maggio partirà un cantiere, e nell'ormai celeberrima Argegno, dove una frana caduta più di sette mesi fa sta per essere rimossa - la data di avvio degli interventi è però ufficialmente ancora un mistero - proprio con l'approssimarsi della bella stagione.

Nelle ultime settimane il giorno di apertura del cantiere è cambiato una decina di volte ma adesso «sembra proprio che si parta il 7 maggio», dice il sindaco di Argegno, **Roberto De Angelis**. «Personalmente - precisa - non ho ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale da Anas ma dovrebbe essere questo, salvo ulteriori slittamenti, il giorno prescelto. Intanto, in questo weekend, sono operativi i movieri».

Ma i continui ritardi nelle operazioni di ripristino della carreggiata della statale e i disagi per chi lavora e si sposta sulla Regina non sono più tollerati in altri comuni. «O si parte la prossima



Doppio intervento
A fianco, il cantiere "abbandonato" di Carate Urio. L'Anas ha annunciato che i lavori riprenderanno a inizio maggio. Sopra, la frana di Argegno all'ingresso del centro abitato. Gli interventi dovrebbero iniziare il 7 maggio



settimana o faremo qualcosa. E una vergogna, dobbiamo agire altrimenti diventeremo lo zimbello di tutti - afferma, arrabbiato, il sindaco di Schignano, nonché presidente della Comunità montana Lario Intelvese, **Ferruccio Rigola** - E quello che più trattiene noi e i nostri concittadini è che non si riesce a fare nulla. Se per una frana come quella di Argegno si devono attendere più di sette mesi, allora siamo impotenti. Adesso aprirà anche il cantiere di Carate Urio e la situazione non potrà che peggiorare. Ho già parlato con altri colleghi sindaci e stiamo valutando di fare una manifestazione lungo la Regina nel caso in cui la prossima settimana non succeda ancora niente».

Oltre ai lavori di Argegno, infatti, a partire dal 2 maggio è previsto l'allestimento del cantiere a Carate Urio,

all'altezza dello svincolo di via Santa Marta. «In base all'ordinanza che ho ricevuto da Anas, partiremo con gli interventi, tutti a carico del nostro Comune, il prossimo 3 maggio e da allora avremo 90 giorni di tempo per lavorare», interviene il sindaco di Carate Urio, **Daniele Aquilini**. Il primo cittadino non è però preoccupato, come altri suoi colleghi, per la presenza del cantiere sul suo territorio e di quello ad Argegno. «Inevitabilmente qualche disagio ci sarà - afferma - ma forse è meglio far partire in contemporanea i due lavori così da non avere disagi prolungati nel tempo. Inoltre, con la bella stagione non si rischia di dover interrompere i lavori».

Meno ottimista il primo cittadino di Griante. «Ho sentito il collega Rigola e si è parlato di fare qualcosa - dice il sindaco **Luigi Venini** - Mi sembra doveroso se dovesse prolungarsi questa situazione grottesca di Argegno. La viabilità sarà resa ancor più difficoltosa dal transito a senso unico alternato a Carate Urio. Noi siamo aperti tutto l'anno, i turisti arrivano sempre e per chi viaggia e lavora in queste zone è sempre più complesso arrivare a destinazione senza incorrere in code, rallentamenti o disagi. Siamo pronti a scendere in strada per farci sentire».

Anche il sindaco di Laglio la pensa allo stesso modo. «Più che i lavori a Carate, fa riflettere la lentezza esasperante con la quale si è decisa, anche se non esiste ancora una data certa, di far partire gli interventi ad Argegno - dice **Roberto Pozzi** - Si rischia un'estate all'insegna dei cantieri».

Le criticità

(f.bar.) «Il problema non è più la frana di Argegno, ma come risolvere questo intoppo. Si sono sprecate fin troppe parole. Per chi lavora in questa fantastica zona è sempre più difficile dover convivere con simili disagi». Le parole sono di **Whieldon Ross Stacey**, albergatore di Griante che ha fatto del lago la sua casa e il suo splendido luogo di lavoro. «Purtroppo - aggiunge - il traffico è già di per sé difficilissimo lungo la Regina, se in più si aggiunge il tappo di Argegno e anche un nuovo cantiere a Carate, allora diventa sempre più arduo per noi e per i turisti arrivare a destinazione. Noi, visti i disagi continui sulla Regina, abbiamo stu-

Davide Bordoli
Davanti a un simile scandalo è arrivato il momento di fare subito qualcosa

Gli albergatori in ansia per l'inizio della stagione estiva

Il rischio concreto è che i lavori in programma sulla Regina allontanino i turisti

diato alternative per i nostri clienti». Whieldon Ross Stacey spiega che «abbiamo ad esempio studiato, con i Comuni di Griante e Tremezzina, degli orari di partenza sfalsati per i pullman turistici, per evitare una congestione di mezzi pesanti sulla Regina. Oppure dei percorsi alternativi via Lugano. Chi lavora nel turismo, chi dà ospitalità deve studiare ogni evenienza soprattutto se si opera in un territorio tanto bello quanto problematico sul fronte stradale», chiude l'albergatore di Griante.

Preoccupato per il protrarsi delle operazioni ad Argegno anche **Flavio Tagliasacchi**,



Il timore
Lungo la statale Regina si trovano alcune delle località in grado di attrarre il maggior numero di turisti. I problemi di Argegno e il nuovo cantiere di Carate Urio preoccupano albergatori e ristoratori

figura di spicco del turismo lariano con base a Menaggio. «Ormai non si riesce a capire se siamo di fronte a incuria o mancanza di volontà. Impossibile tenere in ballo un cantiere quasi per otto mesi - dice Tagliasacchi - I turisti e chi vive sul lago non devono essere penalizzati». L'ultima voce è del vicepresidente dell'Associazione turistica Tremezzina, **Davide Bordoli**. «Davanti a un simile scandalo è ora di fare qualcosa. Comuni e istituzioni devono pensare alle conseguenze per noi di queste situazioni. Imprenditori, associazioni e cittadini devono fare fronte comune e chiedere interventi tempestivi», dice Bordoli.

ECONOMIA & FINANZA

Gruppo Zegna, utile con il botto

MILANO - Il gruppo Ermegildo Zegna nel 2017 ha raggiunto un utile netto di 32,8 milioni di euro, in crescita del 64% sull'anno precedente. Sale anche il fatturato a 1,183 miliardi, in aumento del 2,3% a cambi correnti (mentre ri-

sulta +4,5% a cambi costanti). L'ebitda, si legge in una nota, ha raggiunto i 142 milioni e la posizione finanziaria netta è passata da 233 a 326 milioni di euro (+36%). L'export incide per il 92% sul totale delle vendite.

BABAEI

**LABORATORIO RESTAURO
LAVAGGIO e VENDITA
di TAPPETI ORIENTALI**

Via Luigi Sacco, 8 - VARESE (Italy)
tel. 0332.238844 - cell. 334.3780172
babaeiappelli@yahoo.it - www.lavaggiappellivarese.com

Gli artigiani attaccano il governo che non c'è

Galli: basta chiacchiere, si pensi a lavoro e Pmi



LEONARDO IN AUSTRALIA

Nuovo centro servizi per elicotteri militari

ROMA - Leonardo e il Ministero della Difesa australiano hanno raggiunto un accordo per la realizzazione di un centro di riparazione e revisione di elicotteri a Melbourne, in grado di fornire servizi di supporto per gli MHH Taipan (NH90) della Forza Armata australiana, gli elicotteri militari NH90 di altri Paesi e ulteriori modelli civili. La società, guidata da Alessandro Profumo, spiega che la struttura sarà realizzata presso un centro di supporto di Leonardo già esistente. L'avvio delle attività, con una durata di almeno 30 anni e con un team di 12 nuovi tecnici, è previsto per la metà del 2020. L'investimento del Governo Federale nel nuovo centro ammonta a circa 16 milioni di dollari e sarà compensato da più ridotti costi di mantenimento per gli MHH Taipan nel restante ciclo di vita della flotta. Leonardo contribuisce con un importo di pari entità. «Stabilire in quest'area un centro di riparazione e revisione si traduce in una minor dipendenza dal supporto tecnico estero per i nostri elicotteri», spiega il ministro per l'industria della difesa australiano, Christopher Pyne - e lo stesso vale per alcuni operatori di elicotteri civili utilizzati nella regione. Il governo sta

investendo insieme a Leonardo in una struttura in grado di rafforzare le capacità della Difesa creando al contempo nuovi posti di lavoro altamente qualificati. «Questo progetto - ha continuato il ministro - porterà benefici sia all'industria della difesa nazionale sia a quella del territorio. Creerà più posti di lavoro in questo settore e assicurerà maggior efficacia operativa nell'impiego di elicotteri». Dal punto di vista di Leonardo, l'accordo conferma la volontà dell'azienda di fornire supporto prodotto di lungo periodo ai propri clienti. Va detto che la società italiana è presente in Australia da oltre 50 anni con la fornitura di diverse soluzioni per applicazioni civili e militari, sistemi di comunicazione in ambienti navali per la Marina Militare, radar per il monitoraggio delle condizioni meteo del Paese. Alla fine del 2017 Leonardo ha inaugurato un nuovo sito nella regione occidentale dell'Australia attraverso la controllata Selext ES Australia Pty Ltd dimostrando di voler continuare a investire nel Paese. La nuova sede sarà un centro regionale dedicato ad attività di ingegneria, integrazione, installazione e assistenza.

VARESE - Come se le cavano le piccole e medie imprese artigiane della provincia di Varese dopo la batosta della crisi? Bene, ma non benissimo, verrebbe da rispondere dando un'occhiata ai numeri snocciolati dall'ufficio studi di Confartigianato Varese. In primis il tasso di occupazione. Varese registra un meno 0,2% che la colloca al ventitreesimo posto tra le province italiane. Non solo. A marzo, le imprese attive registrate in Camera di Commercio sono 61.280 contro le 61.884 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una prevalenza delle società di capitale su quelle di persone. Tanto basta per generare qualche preoccupazione. «La sofferenza non è ancora superata nel comparto delle piccole e medie imprese», sottolinea Davide Galli, presidente di Confartigianato varese - penalizzate dagli ultimi colpi di coda della crisi, dalle difficoltà di accesso al credito e da una congiuntura economica tutt'altro che stabilizzata». E poi ci si mette anche la politica, di fatto ancora nel pantano dopo il risultato delle urne dello scorso quattro marzo. «Siamo sommersi da giorni dal chiacchiereccio di una politica dei due fomi che speravamo superata insieme alla Prima Repubblica - continua il numero uno degli artigiani varesini - mentre il Paese, e il suo sistema economico e sociale, richiedono da tempo un rinnovamento indispensabile per poter entrare a pieno titolo in una dinamica di ripresa - prosegue Galli - A questo si aggiungono i venti di frenata dell'economia che l'America ha già registrato, il protezionismo che rischia di minacciare la crescita, l'inevitabile fine (speriamo non anticipata) del programma di Quantitative Easing e la frenata di investimenti legati a Industria 4.0, dopo mesi di segni sempre positivi alle voci iper e superammortamento». Sullo sfondo anche il rischio di innescare la bomba dell'aumento dell'Iva, con nuovo collasso di consumi interni. Insomma, il quadro è assai meno stabile e le Pmi ne risentono, costrette a «fronteggiare al contempo la concorrenza internazionale, le spinte innovatrici, processi di riconversione e acquisizione di nuove competenze e l'inserimento di nuove professionalità», sottolinea ancora Galli.

Un doppio fronte che rischia di penalizzare uno sviluppo che, pure, «è nella volontà dell'impresa ed è necessario ai territori» sul quale «ci saremmo aspettati un diverso impegno, soprattutto da parte della politica» prosegue Galli. Che non nasconde, a questo punto, la preoccupazione per il futuro. «Nei programmi politici il tema del lavoro è spesso sovrachiaro da altre urgenze, mentre la spesa pubblica rischia di esplodere, i giovani continuano a portare su di sé il peso dell'incertezza del presente e i timori per il futuro e le riforme fiscali necessarie a sostenere la ripresa non sembrano compatibili con i dati rilevati in fase di approvazione tecnica del Def». Nel quale l'ingognita dell'aumento dell'Iva rimane un macigno pesantissimo.

E.Spa.



Il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli, richiama la politica

LA RICERCA

Imprese familiari, crescita sicura

MILANO - Tassi di crescita mediamente superiori al Pil mondiale (+9,1%, contro +3,6% previsto dal Fmi), una forte propensione all'innovazione e alla trasformazione digitale. Sono i trend più significativi che caratterizzano le imprese familiari di tutto il mondo, comprese quelle italiane, secondo una recente indagine di EY, svolta su un campione globale di quasi 600 aziende, diffusa in occasione dell'avvio della nuova edizione del premio EY "L'imprenditore dell'anno". Per mantenere il passo con i veloci cambiamenti del mercato, le aziende familiari usano i social media (68%), raccolgono big data (65%) e utilizzano processi di automazione robotica (50%). Dalla ricerca emerge un'atten-

zione alla rivoluzione digitale accompagnata da una «valorizzazione del capitale umano», spiega l'amministratore delegato di EY in Italia, Donato Iacovone. «Diversamente dal resto del mondo, dove i family business sono poco propensi a quotarsi, in Italia - aggiunge - sono attese per il 2018 oltre 50 Ipo di medie aziende, sostenute anche dagli incentivi fiscali per la quotazione delle Pmi previsti dall'ultima finanziaria e dalla raccolta del Pir. Una tendenza che nei prossimi anni cambierà la struttura del nostro sistema industriale». A dimostrare l'esistenza di un tessuto imprenditoriale capace di innovare è anche la storia del premio EY, rivolto agli imprenditori che meglio hanno saputo cogliere le opportunità del mercato.

Il 58% dei laureati al lavoro entro tre anni



ROMA - Migliora lievemente la percentuale dei giovani laureati italiani che risultano occupati entro tre anni dal titolo ma il nostro Paese resta molto indietro rispetto all'Europa: nel 2017 - secondo Eurostat - risultavano occupate il 58% delle persone under 35 che avevano terminato l'educazione terziaria a fronte dell'82,7% nell'Ue a 28. Il dato è in lieve miglioramento sul 2016 (57,7%) e in ripresa rispetto al picco negativo del 49,6% del 2014 ma resta comunque il penultimo in Ue, migliore solo di quello greco (54%). In Germania entro tre anni dalla laurea lavora il 92,7% delle persone (86,9% nel Regno Unito).

La situazione è ancora peggiore per chi ha solo il diploma con appena il 42,6% che risulta occupato

entro tre anni dal termine del percorso di istruzione (69,7% in Europa a 28). Il dato è ancora più basso se si considerano le persone con un diploma generalista (il 29,5% entro tre anni, quasi trenta punti in meno rispetto alla media Ue) rispetto a chi ha preso una maturità tecnica (il 45,8% lavora entro tre anni del diploma a fronte del 73,4% europeo).

In Italia gli anni della crisi economica hanno penalizzato soprattutto l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro mentre la generazione più anziana è stata trattenuta alla scrivania e in fabbrica a causa della stretta sulle regole per l'accesso alla pensione. Tra il 2008 e il 2017 la percentuale dei laureati che hanno terminato il loro percorso di istruzione (e quindi non risultano im-

pegnati in altri percorsi formativi o di training lavorativo) e risultano occupati entro tre anni dal titolo è passata dal 67% al 58% con un picco negativo nel 2014 del 49,6%. Per le donne la percentuale di persone che risulta occupata a tre anni dalla laurea è al 57,2% in crescita rispetto al 55,9% del 2016 ma ancora lontana dall'81% medio in Europa. Per i maschi la percentuale degli occupati a tre anni dalla laurea si ferma al 59,3% in calo dal 60,5% del 2016 e quasi 25 punti in meno rispetto all'84,9% della media Ue. Se poi si guarda a coloro che bloccano la loro istruzione alla terza media la percentuale di quelli che risultano occupati entro tre anni dal titolo si ferma al 15,4% mentre il resto rafforza l'esercito dei Neet.

Prima la frana, adesso i turisti Frontalieri, strade da incubo

Traffico in aumento sulla litoranea del Verbano

CANNOBIO - Ai frontalieri si aggiungono ora i turisti. Risultato? La strada della Valle Cannobina e la litoranea del lago Maggiore fino al confine di Brissago sono ancora più congestionate. Sono preoccupati i frontalieri per le giornate di "passione" che li attendono. I "pontini" di questo periodo sono solo un assaggio di ciò che li aspetta: da questa settimana la strada provinciale della Cannobina sta registrando infatti un aumento del traffico di automobili, moto e biciclette, per il transito dei turisti che iniziano ad arrivare sul lago a trascorrere le vacanze. E per i pendolari del confine, in particolare quelli ossolani, ciò significa un ulteriore problema: l'obbligo di transitare per le valli Vigezzo e Cannobina, in seguito alla chiusura della statale 337 al confine di Camedo-Ribellasca (dopo la frana



Il versante della frana che il giorno di Pasqua ha ucciso due turisti svizzeri sulla statale della Vigezzo

raggiungere Locarno ci si impiegava poco più di un'ora, adesso si parla di almeno 20 minuti in più a causa, appunto, dell'aumento del traffico sia lungo la Cannobina che la statale 34 del lago Maggiore. Un disagio che è destinato a perdurare almeno un altro mese, ad es-

essere ottimisti: per la riapertura del transito internazionale lungo la statale 337 i tempi si ravvisano in effetti

l'Unione, il presidente Enrico Barbazza: «In seguito alla richiesta da parte dei tecnici della Regione Piemonte è stato predisposto un intervento di demolizione nei tratti immediatamente limitrofi al fronte di frana che paleavano alcune fessurazioni; intervento già in fase di realizzazione e che proseguirà settimana prossima con l'esecuzione di fori per la posa di cariche esplosive che andranno a rimuovere i blocchi ritenuti instabili. Per il 7 e 8 maggio sono programmate le operazioni di brillamento delle cariche. Successivamente, nella seconda e terza settimana del mese, si procederà con il dissaggio manuale del fronte,

la pulizia delle reti esistenti e con la posa delle nuove reti: operazione che permetterà l'inizio dello sgombero della carreggiata, l'immediata verifica dello stato del piano stradale e il ripristino del piano viario stesso».

Marco De Ambrosio

Pendolari costretti a percorrere la Cannobina

Tempi lunghi per la riapertura della 337



L'incrocio tra viale Baracca e via Milano, all'ingresso di Arona (foto: Redazione)

Il Comune vuole un rondò all'incrocio via Milano-viale Baracca, ma non riesce ad acquisire la strada da Anas

La burocrazia frena la nuova rotonda

ARONA - Arona "capitale delle rotonde" del lago Maggiore, ma ne manca una: quella all'incrocio tra viale Baracca e via Milano, l'unico che "resiste" alla volontà del sindaco Alberto Gusmeroli che da quando è in carica ne ha realizzate una dozzina. Un incidente domenica scorsa, un altro venerdì. Tutto per il forte afflusso di traffico tra le due strade e una visibilità ridotta che non facilita l'uscita delle auto. In città c'è chi sollecita un nuovo rondò, come si sta realizzando in via General Chinotto dove una donna è stata investita e uccisa sulle strisce pedonali meno di un anno fa. Ma il sindaco spiega come ci siano degli intoppi dato che la strada, la statale del Sempione (che in quel

tratto prende il nome di via Milano), è di competenza di Anas: «Spesso si pensa che sia facile vincere la burocrazia, in realtà così non è. La strada è dell'Anas e dopo continui solleciti abbiamo ottenuto che Anas sistemasse il drenaggio delle acque, in modo che non si formi più l'enorme pozzanghera proprio prima del ponte. Un problema che persisteva da vent'anni. Poi abbiamo deliberato di acquisire la strada da Anas, unico modo per fare finalmente la rotonda, ma per l'ente strade questo non era sufficiente, voleva la perimetrazione del centro abitato per darci la strada. Due settimane fa ho parlato con il capo compartimento Piemonte-Lombardia-Liguria-Valle D'Aosta di Anas e

forse finalmente la questione si è sbloccata». Il sindaco è ottimista: «Probabilmente la prossima settimana firmeremo l'acquisizione della strada e con il prossimo sblocco del patto di stabilità statale nel 2019 si potrà finalmente realizzare la rotonda». Riguardo all'incidente, conclude il sindaco, «c'è stato uno scontro frontale tra il veicolo che usciva dallo stop di viale Baracca e quello che arrivava da Dormelletto. La dinamica sembra quella tipica di chi esce da viale Baracca non accorgendosi che da Dormelletto giunge un'auto, ma saranno i carabinieri, giunti sul posto, a effettuare le indagini del caso».

Maurizio Robertto

Ospedale unico, pressing dei sindacati

VERBANIA - I Comuni del Vco chiedono certezze sui tempi per l'ospedale unico provinciale di Ornavasso che dovrebbe essere appaltato nella primavera del 2019, come confermato dal direttore generale Asl Giovanni Caruso all'ultima riunione della Rappresentanza dei sindacati. Riunione nel corso della quale è stata votata, all'unanimità, la richiesta alla Regione di acquisire il progetto selezionato per la nuova struttura. Progetto che dovrebbe arrivare sul tavolo della Rappresentanza a fine maggio, in tempo utile per la prossima seduta dell'organismo ristretto in modo che possa approdare alla Conferenza, l'assemblea dei sindaci dall'Asl, a giugno. Assemblea alla quale Alberto Presioni, componente la Rappresentanza e sindaco di Borgomezzavalle, è intenzionato a chiedere che



si voti di nuovo sull'opzione di Ornavasso. Una scelta sulla quale la Regione non intende fare passi indietro, anche dopo la presa di posizione di quattro sindaci ossolani che rilancia-

no l'opzione di Piedimulera, bocciata dalla consultazione indetta, nell'ottobre 2004, dall'amministrazione di centro-sinistra di Paolo Ravaioli. Si tratta di Alberto Lana (Piedimulera), Paolo Bardonè (Pallanzeno), Ermanno Savoia (Crodo) e Claudio Cottini (Santa Maria Maggiore). Un rilancio, quello dei quattro sindaci ossolani, contro il quale nei giorni scorsi s'è espresso il Comitato salute Vco: «La cosa più logica sarebbe quella di lavorare per una accelerazione dell'iter realizzativo, invece stranamente si sta proponendo di fermare tutto e ripartire da zero. Si tornerebbe così alla stazione di partenza. Tutto ciò prescinde sia dalle difficoltà di tenere unito il territorio sia da quelle burocratiche che frenano l'attuale progetto».

Mauro Rampinini

Cade in moto, grave cinquantenne

A San Bernardino cervo attraversa la strada e viene travolto da un'auto

ARRIZZANO - Cinque incidenti, con un ferito in prognosi riservata. Quella di giovedì è stata una giornata nera per la viabilità nel Verbano, con lavoro extra per le pattuglie della Polizia stradale verbanese, diretta dal vicequestore aggiunto Roberta Toma. L'incidente più grave è avvenuto ad Arizzano, dove un uomo residente in paese, sulla cinquantina, ha perso il controllo della sua motocicletta per cause ancora al vaglio dei poliziotti ed è finito sull'asfalto. In base ai rilievi, non ci sono stati altri mezzi coinvolti nell'incidente. Il ferito è stato soccorso e portato in gravi condizioni all'ospedale Castelli dove è ricoverato ancora in prognosi riservata. Gli altri incidenti, con feriti solo lievi, sono avvenuti a Ornavasso, Suna, Intra e a San Bernardino Verbano. In quest'ultimo caso si è trattato di un

cervo che ha invaso improvvisamente la carreggiata ed è stato travolto da un'auto. Ieri mattina, poi, un'auto si è ribaltata in superstrada a Mergozzo. La donna al volante, classe 1979, fortunatamente non è grave. La Polstrada, alla luce del tasso molto alto di incidenti, raccomanda di prestare la massima attenzione quando si è al volante e di rispettare i limiti di velocità. Distrazioni e guida spericolata sono infatti le cause principali dei sinistri, spesso con conseguenze drammatiche. Nel frattempo proseguono i controlli con il telelaser: la scorsa settimana sono stati scattati in tutto 133 fotografie con due patenti ritirate per superamento dei limiti, pur tenendo conto del 5 per cento di tolleranza previsto dal Codice della strada.

M.E.G.